



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

#### *Comunicato stampa*

6 novembre 2009

#### **Il CMI al Palazzo Incontro di Roma**

Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, al Palazzo Incontro, all'inaugurazione di due intense mostre fotografiche che percorrono la storia delle due guerre mondiali: *Il Muro di Berlino. Vent'anni dopo* e *La guerra a colori. La prima guerra mondiale come non l'avete mai vista*, entrambe allestite sino al 6 gennaio 2010.

La maggior parte delle foto sono scattate dalla parte occidentale: fotografare il muro dall'altra parte era un privilegio delle autorità che controllavano i propri cittadini impedendo attraversamenti e possibili fughe. Le ultime tre sezioni della mostra riguardano la caduta del muro, il periodo immediatamente successivo all'apertura e le tracce della divisione nella Berlino contemporanea. Le immagini hanno fatto il giro del mondo e sono il simbolo più forte della fine della Guerra fredda, della riunificazione della Germania e dell'inizio di una nuova storia per il continente europeo. Oggi non è rimasto molto del Muro e i turisti alla ricerca delle sue tracce consultano mappe e guide per trovare Bernauer Straße e l'East Side Gallery sulla riva della Sprea, vicino all'Oberbaumbrücke, dove un monumento di oppressione è diventato un luogo di divertimento, un museo di arte contemporanea a cielo aperto. L'ultima sezione raccoglie fotografie di espressioni artistiche che riguardano il muro o le sue parti al momento della sua caduta. Completa l'esposizione un'automobile, la prima Trabant (Trabi) che ha attraversato il confine dall'est all'ovest, dall'Ungheria alla Bavaria e che riporta indietro nel tempo.

E ancora più indietro si viaggia grazie alla mostra sulla prima guerra mondiale, la IV Guerra d'indipendenza. Dal 1914 al 1918 in Europa, in Medio Oriente, in Africa e nell'Asia orientale sono morte circa dieci milioni di persone. Sono esposte, per la prima volta in Italia, le foto del corrispondente di guerra tedesco Hans Hilddenbrand, dei fotografi francesi, australiani, austriaci e statunitensi, del russo Prokudin-Gorski e di altri fotografi dei quali non si ricordano neppure i nomi, persi nel tempo. Si apprende che già nel 1903 i fratelli Lumière avevano inventato a Lione la placca autochrome, una lastra in grado di produrre diapositive a colori, ma i mezzi tecnici ed economici dell'epoca avevano impedito una diffusione su larga scala dello strumento fotografico a colori. Tuttavia, anche grazie a questa invenzione, commercializzata a partire dal 1907, durante il conflitto sono state scattate diverse foto commissionate dagli eserciti e destinate soprattutto agli archivi e alla propaganda di guerra. Nel 1915 è stata pubblicata la prima raccolta di foto autochrome scattate dal francese Jules Gervais-Courtellemont durante la battaglia della Marna seguita, nel volgere di pochi mesi, da un secondo volume dedicato a Verdun. La mostra è un'occasione quindi di recupero della memoria, viva nei suoi più tragici colori.



Eugenio Armando Dondero